

# a MILANO

# C

Chi conosce bene e ama Milano sa anche che la milanesità migliore è quella understated. La stessa che anima il progetto di due nuovi locali che si affacciano insieme sulla già molto vivace scena gastronomica della città: Amor, di Massimiliano Alajmo, e Carlo e Camilla in Duomo, di Carlo Cracco. In comune, oltre a un'idea democratizzata dell'alta cucina, hanno la vocazione al design: affidato, per quanto riguarda il primo, a Philippe Starck (che con Massimiliano e Raffaele Alajmo, suo fratello e braccio destro, ha un sodalizio decennale), e a Gio Tiroto per il secondo. Ironia, citazioni industriali e geografico-culturali per sottolineare la sorpresa e il privilegio di trovarsi in una città in trasformazione.



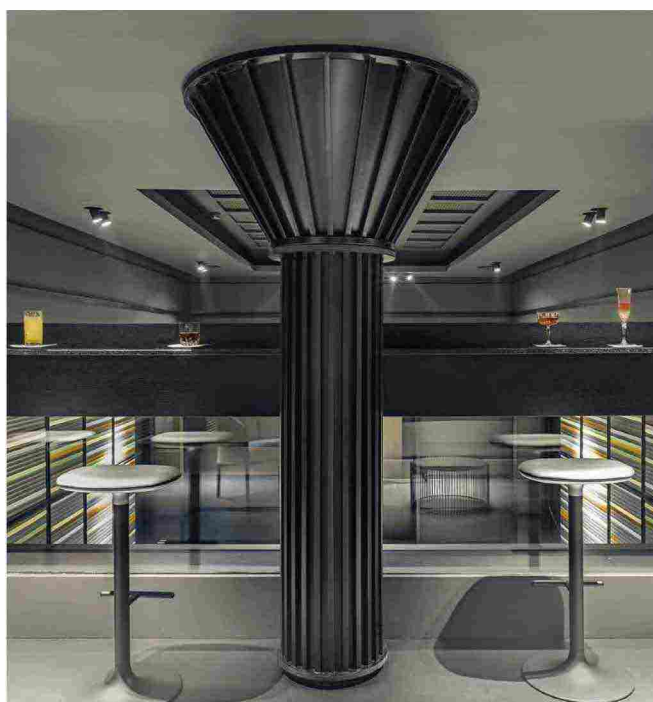
# 2

**Carlo Cracco e Gio Tiroto**  
*di Carlo e Camilla in Duomo.*

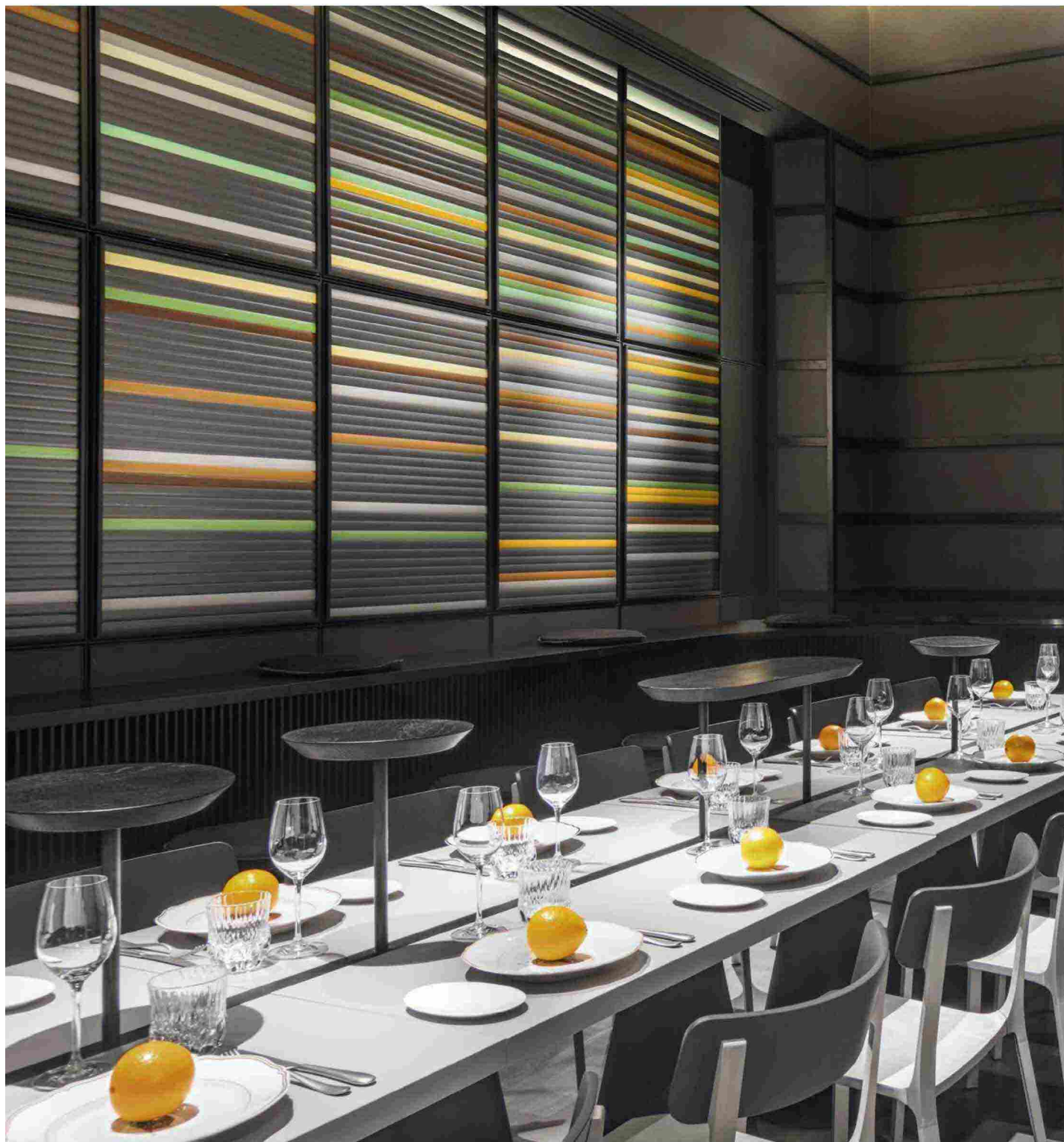


**SOPRA:** L'AREA LOUNGE AL PIANO AMMEZZATO DEL RISTORANTE. LE SEDUTE SONO DI **INFINITI**. IL TAVOLINO DI **WESTWING**. PAVIMENTI **IRON DARK** DI **MARAZZI**. **SOTTO:** LA BALCONATA DELL'AREA LOUNGE SI AFFACCIA SULL'ANFITEATRO AL PIANO INFERIORE. **PAGINA SEGUENTE:** IL BANCONE DEL BAR È RIVESTITO CON MODULI REALIZZATI CON PORTAPOSATE D'ACCIAIO. LAMPADARIO IN VETRO DI MURANO **OLIVIA D**, **VENINI**.

l'atmosfera informale di Carlo e Camilla in Segheria, aperto da Cracco in una ex fabbrica di viale Tibaldi. Qui però siamo in pieno centro, basta girare l'angolo per ritrovarsi a tu per tu con la Madonnina. Il bar con ingresso su strada (ricavato in uno spazio prima appartenuto a Peck) evoca gli androni dei vecchi palazzi milanesi: uno scintillante chandelier di Venini rischiara l'ambiente total black, giocando sul contrasto tra gusto classico e contemporaneo. Il bancone in acciaio («per il rivestimento abbiamo utilizzato dei portaposate da cucina», rivela Cracco), le sedute foderate di jeans nero, le sedie in alluminio non verniciate danno alla stanza un look metropolitano. Da qui, il bistrot si sviluppa per due piani sottoterra, con un'architettura insolita che ha contribuito all'ispirazione underground del restyling. Scendendo la scala, l'occhio viene catturato da un paesaggio dipinto a tutta altezza: è una delle due opere spray su tela realizzate da Eron, artista italiano pioniere del writing, per Carlo e Camilla in Duomo. L'altra si trova nella sala principale. Due dipinti dalle tonalità neutre che raffigurano gli scorei di una campagna familiare avvolta nella nebbia. Le cromie delle opere si riflettono sulle pareti grazie alla particolare









«Ho voluto utilizzare  
i **MODULI DELLE  
TAPPARELLE**, elementi che  
caratterizzano fortemente  
il contesto urbano»

boiserie scelta dall'interior designer: «Per decorare l'ambiente ho voluto utilizzare i moduli delle tapparelle, elementi che caratterizzano fortemente il contesto urbano: ho mescolato diverse tonalità per richiamare i colori delle tele di Eron. Così la boiserie diventa parte dell'opera e assume una valenza espressiva», spiega Tiroto. Il piano ammezzato ospita l'area lounge, con una balconata che si apre sulla sala anfitratto sottostante. È questo il cuore del locale, un luogo immaginato per la convivialità: lungo il perimetro della stanza Gio Tiroto ha creato una tribuna con due ampi gradoni in rovere tinto di nero, dove gli ospiti possono sedersi per sorseggiare un cocktail o mangiare in modo informale.

**A**l centro si trova un lungo tavolo su disegno del progettista, pensato per la condivisione del cibo e dei pensieri. Allo stesso livello si trova una sala privata con tavolo ovale e salottino, e un'altra sala allestita con tavoli più piccoli modulabili. L'illuminazione è scenografica, con piccoli fari puntati sui tavoli e le luci soffuse dei chandelier Venini. Tutto è cambiato, qui in via Victor Hugo, tranne la stanza forse più importante: «C'è ancora la cucina storica del mio vecchio ristorante, che per me ha un grande valore affettivo», confida Cracco. Dietro i fornelli lo chef Gabriele Faggionato (arrivato da Garage Italia con tutta la brigata) propone menu dai nomi evocativi, come "Imbruttito", "Fashion Week" e "Biodiverso". Un altro omaggio alla milanesità che non si prende troppo sul serio. **FINE**

**A SINISTRA:** LA STANZA ANFITEATRO, CON I GRADONI IN ROVERE LUNGO LE PARETI. IL TAVOLO, SU DISEGNO DI GIO TIROTO, VIENE DEFINITO "SOCIAL TABLE" PERCHÉ SUGGERISCE UN'IDEA DI CONDIVISIONE. SEDIE RUELLE DI **INFINITI**. CUSCINI DI NATALIA PEPE RIVESTITI IN JEANS NERO, OPERA DI ERON DELLA SERIE *FOLLOW* IN ESCLUSIVA PER IL RISTORANTE CARLO E CAMILLA IN DUOMO.